

Introduzione	p. 1
1. Introduzione storica	p. 4
1.1. I Vescovi	p. 9
1.1.1. L'elezione vescovile nei territori dello stato visconteo e in quello veneziano	p. 9
1.2. Il rapporto con il potere vescovile	p. 13
1.3. I Benefici	p. 15
1.3.1. Milano	p. 15
1.3.2. Venezia	p. 18
1.3.3. Il cumulo dei benefici e i capitoli cattedrali	p. 20
2. Luchino e Giovanni Visconti (1339 – 1345)	p. 22
2.1. Vescovi a Bergamo	p. 22
2.2. I capitoli della cattedrale	p. 23
2.3. Un atto giudiziario	p. 28
3. Bernabò Visconti (1345 – 1385)	p. 30
3.1. Vescovi a Bergamo	p. 30
3.2. Rapporti tra vescovado e comune	p. 32
3.3. La Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo	p. 34
3.4. Visite da Milano	p. 36
3.5. Le taglie sul clero	p. 39
3.6. L'aumento della pressione fiscale sul clero	p. 42
3.7. Guerra e pace con il papato	p. 45
3.8. Un debito mediato dal comune	p. 47
4. Gian Galeazzo Visconti (1385 – 1402)	p. 49

4.1. Vescovi a Bergamo	p. 49
4.2. Il conte di Virtù e la Chiesa	p. 52
4.3. Corrispondenze Viscontee	p. 54
4.3.1. L'eredità del vescovo	p. 54
4.3.2. L'ospedale di Santa Maria Maddalena	p. 55
4.3.3. Le oblazioni	p. 56
4.3.4. Per il vescovo di Bergamo	p. 57
4.4. Due politiche a confronto: Bernabò e Gian Galeazzo	p. 61
5. L'inizio del '400: Giovanni Maria Visconti (1402 – 1408) e Pandolfo Malatesta (1408-1420)	p. 63
5.1. Vescovi a Bergamo	p. 63
5.2. Giovanni Maria Visconti (1402-1408): la crisi del ducato	p. 65
5.2.1. Pagamento di un debito	p. 69
5.2.2. Corrispondenza viscontea	p. 70
5.2.2.1. Pontirolo	p. 70
5.2.2.2. Frati Minori	p. 72
5.2.2.3. Il governo degli eredi di Bernabò	p. 73
5.3. Pandolfo III Malatesta, Signore di Brescia e Bergamo	p. 74
5.3.1. Pandolfo Malatesta a Bergamo	p. 76
5.3.2. Le suppliche	p. 79
5.3.2.1. Benefici ecclesiastici ad Albano	p. 79
5.3.2.2. Un affitto della canonica di San Vincenzo Maggiore	p. 81
5.3.2.3. Il monastero di Santo Spirito dei Celestini	p. 83
5.3.2.4. Conferma di un'elezione	p. 84
5.3.3. Un beneficio a Treviglio	p. 86
5.3.4. Le mogli dei chierici	p. 87

5.3.5. Un salvacondotto	p. 90
5.4. Politica ecclesiastica Viscontea e Malatestiana	p. 91
6. Filippo Maria Visconti (1421 – 1428) e l'arrivo di Venezia	p. 93
6.1. Filippo Maria e la Chiesa	p. 96
6.2. I predicatori osservanti	p. 97
Bibliografia	p. 100
Sitografia	p. 108
Archivi	p. 109
Abbreviazioni	p. 111

Introduzione

Il difficile rapporto tra potere civile e potere ecclesiastico è stato come un filo rosso che ha percorso e influenzato tutta l'epoca medievale; in questo elaborato si è scelto di indagare come questo fenomeno si sia sviluppato nella città di Bergamo e nel suo contado tra la metà del XIV secolo e il primo trentennio del XV. Verrà quindi esposto come i vari vescovi che si succedettero sulla cattedra episcopale bergamasca si interfacciarono con il potere centrale, visconteo e malatestiano, in base a ciò che la documentazione riporta e trasmette.

La documentazione utilizzata all'interno dell'elaborato proviene dall'archivio storico diocesano di Bergamo e dagli archivi storici comunali di Bergamo; all'interno del primo sono stati analizzati i registri delle azioni del comune e quelli ad esse collegati. Nello stesso luogo è inoltre stato consultato l'archivio della fondazione della Misericordia Maggiore ente che si è scelto di analizzare data la sua duplice natura ecclesiastica e laica e dato il suo tradizionale posizionarsi a metà tra il vescovo e il comune. Sempre presenti nell'archivio sono poi i tre registri contenenti la corrispondenza tra gli ufficiali del comune e il potere centrale. Per quanto riguarda l'archivio diocesano sono state consultate le pergamene del capitolo dall'anno 1344 all'anno 1486.

Dopo aver raccolto e analizzato i documenti, si è poi scelto di procedere concentrandosi sul rapporto con il potere centrale piuttosto che su quello comunale in quanto quest'ultimo non emerge dal materiale come un interlocutore frequente o particolarmente rilevante; si è scelto inoltre di concentrarsi sugli anni che riguardano la dominazione viscontea dagli anni di Giovanni e Luchino a quelli di Filippo Maria Visconti, quindi dall'anno 1339 al 1428 quando Bergamo passò dal dominio milanese a quello veneziano.

Il testo inizia con un'introduzione storica che analizza come lo stato visconteo e veneto, ovvero i due che controllarono la città e il contado di Bergamo in quest'epoca, scelsero di rapportarsi con il potere ecclesiastico e vescovile; la trattazione analizzerà particolarmente come si sviluppò il rapporto con il papato e come i due poteri tentarono di controllare l'elezione vescovile e di pilotare l'assegnazione dei benefici.

Si è poi scelto di concentrare la stesura dell'elaborato sugli anni della dominazione milanese dividendo questo periodo sulla base dei signori di Milano, e non per argomenti, per poter paragonare le politiche ecclesiastiche di ognuno.

I capitoli a riguardo sono quindi cinque di cui uno diviso tra Giovanni Maria Visconti e Pandolfo Malatesta. Il capitolo su Giovanni e Luchino, introduttivo, concentrerà la sua attenzione sui capitoli della cattedrale, Sant'Alessandro e San Vincenzo, e sul difficile rapporto che essi svilupparono con il vescovo quando quest'ultimo cercò di aumentare il controllo su di essi. Il capitolo su Bernabò Visconti mostrerà i rapporti tra il signore e il clero e i problemi che l'aumento della tassazione sia signorile che papale provocarono in città; il seguente, su Gian Galeazzo, mostrerà come problemi non diversi vennero però gestiti in maniera differente grazie ad un maggior accordo e collaborazione tra le due entità. In entrambi risulterà chiaro che i vescovi di Bergamo, indipendentemente da chi fosse il prelado del momento, ebbero notevoli difficoltà nella raccolta delle taglie. Nel penultimo capitolo, ovvero quello diviso tra Giovanni Maria Visconti e Pandolfo Malatesta, si vedrà inizialmente come la guerra civile influì sul clero del territorio in esame. Si vedrà inoltre come, dopo l'arrivo del capitano visconteo, il rapporto con il potere vescovile di un signore con un dominio più limitato fosse più diretto rispetto a quello di un dominio più esteso; nello stesso capitolo si potrà notare come non siano presenti in questo periodo i problemi di riscossione che avevano invece notevolmente influito sugli anni precedenti. L'ultimo capitolo, che abbraccia gli anni dalla scomparsa dall'orbita lombarda del Malatesta alla pace di Ferrara del 19 aprile 1428, concentrerà invece la propria attenzione sui predicatori osservanti e su come questi chierici, in particolare San Bernardino da Siena, influenzarono la popolazione della città di Bergamo venendo utilizzati dal potere centrale per il controllo del territorio.

Ogni capitolo contiene inoltre un paragrafo riguardante i vescovi che furono presenti in città negli anni presi in esame; questo è vero ad esclusione dell'ultimo in quanto il vescovo Aregazzi, eletto nel 1403, rimarrà a Bergamo sino a dopo la conquista da parte di Venezia.